

abondantia et acrescha molto a la vostra vita. Cerca a la capitulazion, che va confirmada de mio nome, et de Abrazam, mio secretario, e tutti i luogi-de la costa del mar, i qualli sono: Algezin, e Gerzin, e Leis, e Querer, e Mostagran, e Chorin, e Oram, e Anain et tutto el forzo de la costa del mar, saranno vostro, con parole de segurtade, che daretì de re. Quel che me à da restar, è la città de Tremezen, con tutti i luogi che son con ella, et più la città de Remezset, che è a la costa dove Jo sto, perchè in quella è sepulto mio padre et mie' avi. E per tutto quello che se concluderà, domando parola de segurtade, firmada de vostro nome, e signada de vostro segno, et de cinque cavalieri, signori di vasali del vostro regno. E, visto questo, avierò in ostaso un fiol, che ò solo, et darovine le man le forteze, che sono in mio poder. Et dandove Jo questo, me poretì dar ajuto e favor, hessendo quel che setì, aziò che Jo faza guerra ai altri luogi. Sopra tutto vi mando un mio zudio, che si chiama Maimon, qual è persona fidel et zerta; a lui daretì integra fe' et credito, che tutto quel che per mio nome el traterà, Jo autenticharò. El presente de li cavali è pocho, perchè non ho trovado navilio, con li qual possa venir quel che Jo voria; ma son presto per servir in ogni bon servizio. Et sora tutto, signor, vi prego, che mi rezeviati per vostro vasalo, et in vostra proteziom et nel vostro amor, qual è molto utele a tutti quelli che a vui si ricomandano. Dice la ferma (*sic*): questa è zerta.

*Copia di una lettera dil ditto re de Trimisen  
al cardinal de Spagna.*

Laudato Dio, uno, potente, e salvazion sia sora el nostro signor Machometho, del segno de Dio Ja-jaum, fiol del re Mulei et Agamarazan, che è perdonado e salvo.

A vuj, el signor de Toletto, e plui valoroso, religioso de' christiani de la vostra terra, me oferisco per vostro amigo, et per quel che comandaretì. Al signor re scrivo, perchè tutto quello che li mando a dir, sarà molto contratazion et fermeza. Jo ò sana voluntade per mantegnir la mia parola, e scrivo a vuj, aziò che per vostra mano se fazi el tutto de li con el re, poi che è vostro cargo le cosse de qui. Questo mio zudio, che si chiama Maimon, è homo fidel; dateli in tutto credito, che lui parlerà per mio nome chiaramente con vuj. Que è zerta, dize la forma (*sic*).

276 A dì 15. La matina il signor Bortolo, con li

piati, vene a la Signoria, acompagnato da molti patricij, tra i qual Jo Marin Sanuto. Et ivi il principe, stando esso signor Bortolo in zenoehioni, lo investi di la rocha e terra e teritorio di Pordenon in feudo, e li messe l' anello in dedo e li dete la spada in man. Et poi, per Gasparo di la Vedoa, li fo dato, sopra uno messal, solenne sacramento, *de more*, di fedeltà. Et lui zuroe con tutte do le man; poi ringratiò la Signoria, prometendo governarlo con fede ed justicia *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Fo provato li patroni a Baruto. Et non fu letere, salvo una di Milan, dil secretario. O da conto; e come il gran maistro havia la febre *etc.*, *ut in litteris.*

*Di Cataro, di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di 6, et dil retor.* Come era li a la bocha con galie, in tutto numero X; a Corfù era le bastarde. E turchi a Castelnovo erano sanzachi numero do, et persone 8000, et fevano calchare, fato condur legnami. Et voleno fabrichar Castelnovo, si dice far do dardanelli, zoè di qua a le Cadene fabrichar, la qual cossa saria *actum* de Cataro, si fusse comportato; perbò voria saper di la Signoria quello l' ha a far, o si 'l dia lassar fabrichar, o devedarli *etc.*, *ut in litteris.*

Fu posto, per li savij, le parte di le ripresaje con Spagna; et fonno varie opinion, le qual non mi extenderò in scriverle. Parlò sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma, sier Piero Duodo, savio dil consejo, sier Alvixe da Molin, savio dil consejo; et fu preso scriver in Spagna, et acetar certi capitoli, *ut in parte.* Ma, poi preso, sier Piero Capelo, consier, messe di suspender tal diliberation fin luni, che saria pregadi. E fu presa.

*Item*, fu posto, per li savij, alozar Vitelli Vitelli, Renier di la Saseta et Guido Guan a li confini di todeschi. Fu presa.

Fu posto, per li savij, varie opinion di armar, si per le cosse di Cataro e Levante, qual per li corsari armano im Ponente. Et si ave letere dil consolo di Trapano, di l' armar si feva nave e galie a' danni nostri; *adeo* le galie di Fiandra vien, et le galie di Barbaria vanno, è im pericolo. Or fo 7 parte: chi volea armar qua, chi mandar di le galie è fuora in Ponente, e lassar le cosse di Cataro. Fo varie disputa-tion: parlò sier Hironimo Capello, savio a terra ferma, sier Antonio Trun, procurator, savio dil consejo; et sier Marco Bolani, consier, messe indusiar a luni, e si consultasse meglio. Et andò le parte tutte: li savij aveno poche balote, sier Piero Duodo et quella di sier Alvise Capello, savio ai ordeni, ebene